

Altro che Padania: il calcio è islamico

La salvezza viene dall'Islam. Questo l'ultimo annuncio di Alessandro Savoi, profeta della Lega nord nel comune leghistissimo di Cembra e in tutta la valle, nonché presidente del partito in Trentino. Il consigliere provinciale, come tutti i padani allergico ai fedeli musulmani fino a sfiorare più volte la discriminazione a sfondo religioso, è anche presidente della squadra di calcio del paese, il Calcio Cembra 1982 che gioca in prima categoria. Reduce da un campionato così così (dopo un disastroso girone d'andata concluso all'ultimo posto con solo 6 punti, il Calcio Cembra si è rifatto nel ritorno chiudendo a 27 punti, terz'ultimo ma salvo) la squadra deve cominciare un'opera di rinnovamento. Così almeno la pensa il presidente: per "salvare" la squadra, o magari per sognare la promozione, Savoi si affida a un allenatore di origine marocchina, El Houssine Maani, dimenticandosi per una volta che il verde padano non va d'accordo con il verde islamico. Nessun problema di ordine religioso, dice Savoi, per il quale l'homo islamicus (quello stereotipo dipinto dai leghisti di uomo musulmano tutto moschea, che impone alle donne il burqa, che odia il mondo occidentale e che è la quinta colonna dell'invasione islamica) scompare quando c'è di mezzo un'utilità pratica.

Si potrebbe continuare a sorridere pensando al mondo del calcio in cui sono usatissimi termini mutuati da un contesto prettamente religioso: quando uno sportivo o un italiano medio parla di salvezza sicuramente si riferisce alla permanenza di una squadra nella categoria superiore. La retrocessione significa finire "nell'inferno" della serie B, al termine del campionato alcune squadre vanno nel "paradiso" della Champions League, mentre il portiere compie un "miracolo" quando para un tiro insidioso che sta per andare in rete. Ancora, in clima di mondiali, come non ricordare il goal di mano di Maradona nella semifinale di Messico 1986 e la seguente battuta del campione argentino che parlò della "mano di Dio" venuta in suo soccorso? E chi dimentica l'acqua santa con cui l'allenatore della nazionale Giovanni Trapattoni bagnava in campo davanti alla sua panchina ad ogni partita?

Insomma l'allenatore musulmano potrebbe compiere il miracolo salvando la squadra del nostrano campione della "Padania cristiana mai musulmana". Anzi suggeriamo al consigliere Savoi di rivedere la sua posizione di chiusura totale sulla possibilità che anche in Trentino ci sia una moschea per i molti immigrati di fede islamica presenti in provincia: così anche l'allenatore El Houssine Maani potrebbe andare a pregare per trovare ispirazione. Savoi potrebbe compiere questo gesto ironico e rivoluzionario: aprire una moschea a Cembra, perché in fondo lui è un tipo simpatico, popolano ma anche popolare (fino a poco tempo fa veniva in Consiglio provinciale in corriera), capace di eccessi e stravaganze che lo fanno amare dalla sua gente, determinato e implacabile nella disciplina quando ci sono da eseguire gli ordini di Bossi.

Al di là di tutto questo però, e al di là delle dichiarazioni di un Savoi stranamente aperto e conciliante che fa del suo gesto la prova di non avere pregiudizi di tipo religioso, ritroviamo l'idea centrale, si direbbe il core business, della Lega: gli stranieri vanno bene quando lavorano e non disturbano, devono essere controllati e anche tartassati quando reclamano quei diritti che non derivano dalla cittadinanza italiana ma dal loro essere persone e dal fatto che contribuiscono in maniera sempre maggiore al benessere dell'intero paese. Gli stranieri non solo pagano le tasse, assistono gli anziani, popolano i cantieri edili, allenano le squadre di calcio, fanno le pulizie, ma anche donano il sangue per gli italiani: senza di loro il Trentino non sarebbe autosufficiente da nessun punto di vista.

La Lega sa benissimo che ormai la situazione è questa, che la società multiculturale è già presente tra di noi e che ci sta portando più benefici che costi. La Lega lo sa ma non può dirlo neanche da noi perché perderebbe gran parte della sua identità. Meglio quindi esasperare, soprattutto a ridosso delle elezioni, l'allarme sicurezza, meglio utilizzare la crisi economica per colpevolizzare gli stranieri che "rubano il posto ai padani", meglio rovistare nelle paure e negli egoismi latenti in ognuno e in ogni società per poi imporsi sulla scena politica.

Nel frattempo però si agisce in maniera opposta non guardando la carta d'identità, la provenienza o la religione, quando questo fa più comodo. Su questo non ci siamo proprio. Quando Savoi dice, riferendosi alla vicenda dell'allenatore: "io non mescolo il calcio con la politica... il suo compito è allenare", usa due pesi e due misure quasi che l'assunzione o meno di un lavoratore non sia una scelta che riguarda anche la propria visione di società. La politica si misura sulle scelte concrete e non solo sulla propaganda. Il marocchino deve allenare, e basta. Ma l'ironia vuole che la squadra del leghista sia guidata dallo straniero di cultura islamica: non è questo un modo per accelerare la presunta invasione?